



Daria Bertolani Marchetti (24 gennaio 1919 - 17 maggio 1994): ricordo di una allieva



foto archivio
Mario Giacobazzi,
che si ringrazia per la
gentile concessione

Prof.ssa Carla Alberta Accorsi Istituto ed Orto Botanico dell'Università di Modena letto in apertura della Giornata di Studi

Varie volte ho preso la parola per ricordare la Prof.ssa Daria Bertolani Marchetti. Varie volte ho rifiutato l'invito, per non dare abitudine, con la ripetizione, alle emozioni che questo ricordo mi suscita e per il rispetto dovuto ad avvenimenti, luoghi e persone che appartengono alla memoria. Sapevo però che non mi sarei sottratta a quest'ultima occasione, per l'idea con

cui è sorta la Giornata di Studi, "scientifica ma aperta alla cittadinanza", e per il luogo, "la cittadina di Formigine", che più di ogni altro fu caro a Daria Bertolani. Sono qui dunque a ricordarla, in qualità di allieva più anziana tra quelli che hanno proseguito nella attività accademica. Ringrazio il Prof. Carlo Cipolli, Magnifico Rettore dell'Università di Modena e il Prof.

Ferdinando Taddei, Preside della Facoltà di Scienze, che con la loro presenza danno a questa giornata, anche nella forma, il tono accademico che le compete. Ringrazio l'Ing. Fabrizio Righi e l'Assessore alla cultura Signora Vanna Borsari che hanno reso possibile questa Giornata di Studi. E ringrazio tutti Loro, Autorità, Familiari di Daria, Signore e signori, Cari Colleghi e Amici che

l'hanno apprezzata e stimata, venuti all'appuntamento e che mi onorano con l'ascolto. Per questa occasione speciale ho seguito un'idea un po' speciale. Ho preparato questo ricordo rileggendo, o leggendo le pubblicazioni di Daria. Dalla prima pagina all'ultima dei Suoi ca. 200 lavori, nello spazio di un mese, un po' tutti i giorni. Ho iniziato il 17 Aprile e ho finito il 17 Maggio. Un mese in compagnia del Maestro. Come omaggio e come preparazione a questo incontro. E' stato un mese piacevole, in escursione. Nel tempo: quasi cinquant'anni - il primo lavoro è datato 1947, l'ultimo 1994 -. E nello spazio: lungo i sentieri dell'Appennino Modenese, Reggiano e Bolognese, in Valsesia in Sicilia, in Grecia e in Modena, nell'Orto. Mi è piaciuto; ho imparato; mi ha rattristato; mi ha rasserenato. Posso ora dire meglio qualche cosa di Lei. Daria Bertolani Marchetti è nata a Modena il 24 gennaio 1919 e si è laureata a Modena in Scienze Naturali, molto giovane, a 21 anni, a pieni voti, nel 1940. Ricordo in breve, i Suoi titoli accademici principali: Nel 1951 ha ottenuto l'Idoneità nel concorso di Assistente alla Cattedra di Botanica all'Università di Parma ed è stata nominata Assistente Volontaria per la stessa posizione. Nel 1956 ha conseguito la Libera docenza in Geobotanica, con la conferma nel 1959. Nel 1971 ha conseguito la Maturità nel Concorso a Cattedra di Botanica all'Università di Catania. Nel 1976, risultata vincitrice di una Cattedra di Botanica, ha preso servizio come Professore Straordinario all'Istituto Botanico dell'Università di Bologna, dove già si trovava quale Professore Incaricato Esterno stabilizzato e dove, dopo il triennio, è rimasta come Professore Ordinario. Nel 1981 è stata chiamata nell'Ateneo Modenese, in seguito alla improvvisa scomparsa del Prof. Giannino Laudi. Da quella data è stata Direttore dell'Istituto e Orto Botanico di Modena per 13 anni, fino al 17 Maggio 1994, giorno della Sua morte. Nella carriera accademica non ha avuto sponsor. E' questo un merito di cui era orgogliosa, che voleva le

fosse riconosciuto e che divulgava, usando parole molto più incisive delle mie, divertita, e irriverente verso il Sistema Accademico.

L'ATTIVITA' DIDATTICA

L'attività didattica di Daria Bertolani Marchetti è stata svolta presso diversi Atenei: Parma, Firenze, Pisa, Bologna e Modena. E' stata una attività impegnativa e diversificata, e ha spaziato in vari settori della materia Botanica:

- Paleontologia Vegetale con indirizzo Paleobotanico per il Corso di Laurea in Scienze Naturali, dal 1952/53 per un biennio a Parma;

- Botanica per Scienze Geologiche, per quattro anni fino al 60, prima a Parma poi a Firenze;

- Botanica Farmaceutica, complessivamente per sedici anni fino al 1976, prima a Pisa, poi a Bologna e in parte contemporaneamente anche a Modena;

- Botanica II a Bologna, prima per Scienze Biologiche poi per Scienze Naturali, e infine di nuovo per Scienze Biologiche a Modena dal 1981.

Dalla frequentazione di vari Atenei, dai molti contatti sviluppati, dai diversi corsi svolti, sono sorte interazioni tra didattica e ricerca scientifica che si avvertono nei Suoi scritti. Particolarmente affini e cari Le sono stati gli insegnamenti tenuti all'inizio della carriera, negli anni '50: la Paleontologia Vegetale e la Botanica per Scienze Geologiche, due corsi vicini ai Suoi temi di ricerca. Per essi ha continuato a manifestare interesse e ne ha seguito i problemi, alcuni ancora attuali: ad esempio l'esigenza di armonizzare la Paleobotanica e la Paleontologia vegetale e la necessità di inserire competenze Botaniche e Geobotaniche nella formazione del Geologo. Ha avuto anche una genuina disponibilità per la diffusione della cultura botanica e molte sono le lezioni, conversazioni e conferenze da Lei tenute durante campagne di studi o corsi di aggiornamento per Maestri e

Insegnanti, su temi di Botanica Agraria, Botanica Erboristica, di Assetto e Evoluzione della vegetazione, seguite sempre con interesse, perchè commisurate agli uditori. Così è stato anche nelle lezioni che tenne alla Università della terza età.

L'ATTIVITA' SCIENTIFICA

Daria Bertolani è conosciuta soprattutto come Palinologa. Ma è senza dubbio più giusto considerarla, e le sue pubblicazioni lo dimostrano, Geobotanica e Naturalista nel senso ampio del termine. Le sue ricerche scientifiche iniziarono alla fine del periodo bellico nell'ambito di un gruppo composito di studiosi di discipline naturalistiche tra cui il Prof. Mario Bertolani, Suo amico, poi marito, compagno di ricerca e collega, con lunghe escursioni e soggiorni in campo, specialmente, come Ella stessa scrive "nell'Appennino reggiano e in aree praticamente inesplorate perchè prive di vie di comunicazione". Nel 1947 iniziò, per conto del Centro Studi per la Flora e la Vegetazione Italiana del C.N.R., e sotto la guida del Prof. Giovanni Negri, uno studio sul popolamento vegetale delle stazioni salse padane. La collaborazione scientifica continuò poi con la fondazione "Parlatore", che era succeduta al Centro sopra nominato, sotto la direzione del Prof. Alberto Chiarugi, effettuando ricerche in Valsesia e nella Valle Padana. In questo periodo fu collaboratrice assidua dell'Herbarium Centrale Italicum di Firenze. Ebbe dunque due illustri punti di riferimento negli avvisi della ricerca; in particolare il Prof. Chiarugi, per la cui personalità, non solo scientifica, Daria sempre espresse stima e ammirazione profonde. Le Sue prime pubblicazioni riguardano la flora e la vegetazione attuale e dimostrano da subito una mentalità geobotanica chiara e completa. Sono lavori di lettura molto piacevole, nello stile che in quegli anni era proprio degli scienziati colti. Gli scritti riguardano aspetti della flora e vegetazione dell'Appennino Modenese e

GOMMISTA

- Gomme
- Cerchi in lega
- Assetti auto
- Accessori Auto

Via Giardini Nord, 136
Tel. 059/55.74.97

Formigine
(Modena)



DECOLGOMME

I VERI esclusivisti di zona



Reggiano, in particolare delle ofioliti, dei gessi, delle doline, e degli ambienti salsi della Padania. Alcuni pezzi sono suggestivi come l'avvio, fra manzoniano e bacchelliano, della descrizione della vegetazione nell'alta valle del Secchia "Chi, raggiunto il Secchia al Ponte della Gatta, a m 385 di quota, si addentra tra i monti e segue il corso del fiume, è colpito dall'aspetto delle cupole gessose che lo fiancheggiano". Le pagine evocano spesso belle immagini di erborizzazioni, e vitali atmosfere di quel gruppo di studiosi, componenti del Gruppo Speleologico Emiliano e del Comitato Scientifico del C.A.I. di Modena che ricorrono più volte nei suoi scritti. Tra i lavori floristico-vegetazionali fu molto caro anche lo studio della flora e della vegetazione della Valsesia, iniziato negli anni '50 con la revisione delle raccolte dell'Abate Carestia. Con questi luoghi Daria ebbe una affinità elettiva, e così con l'Abate, una figura che Daria fa rivivere con suggestive citazioni nel suo primo lavoro sulla Valsesia, tanto che nitidamente lo vediamo salire, nel luglio 1881, solo soletto con lo zaino in spalla e le speranze botaniche nel cuore, ... conversando ora coi massi della morena del ghiacciaio di Myage ora con le quaglie delle Dames Anglaises, - e poi - prendere la direzione delle Cimes Blanches al chiarore della luna e erborizzare colassù ... Purtroppo Daria non è riuscita a concludere queste ricerche come voleva. So che aveva molti dati inediti e che aveva iniziato la stesura della Carta della vegetazione. E' un materiale che meriterebbe di essere ripreso e pubblicato. L'interesse per la Palinologia iniziò nei primi anni '50 e l'avvio a questa Scienza avvenne presso l'Università di Parma nei laboratori del Prof. Fausto Lona. La Sua prima pubblicazione su temi palinologici è datata 1954 e riguarda aspetti interessanti per la conoscenza della vegetazione del Quaternario. Tratta del ritrovamento in sedimenti würmiani, al margine sud-est dei Colli Euganei, di polline di *Betula nana*, una deliziosa artico-alpina che Daria aveva tanto nel cuore, da decidersi a farne la scheda palinologi-

ca, un tipo di ricerca per la quale diceva di non avere pazienza. Del periodo trascorso nel Laboratorio parmense, che non fu sempre tranquillo, e delle ricerche là intraprese raccontava vari aneddoti, ma soprattutto ricordava la dedica che il Prof. Lona Le scrisse su un estratto: "con l'augurio di diventare la Palinologa della Val Padana", augurio che si è realizzato. In seguito i lavori palinologici si inframazzano a quelli floristico/vegetazionali, per poi divenire prevalenti. Negli anni 70, nelle Sue pubblicazioni cominciano a comparire più frequenti gli allievi: a questa data risale il mio rapporto con Lei. Fu un periodo doloroso quello per Daria, per la morte dell'amatissimo figlio Francesco. Mi disse che aveva tratto la forza di continuare la ricerca da un segnalibro di lui, trovato tra le pagine di una Sua pubblicazione, segno dell'interesse per le Sue ricerche. Ciò, mi disse, fu di incoraggiamento profondo e stimolo senza uguali. E certamente il periodo Bolognese fu buono. In una atmosfera un po' da pionieri, d'inverno in condizioni würmiane (si stava al microscopio con cappotto e guanti), tutti in una unica stanza in cui Daria si era ritagliata un angolino, con due vecchi scaffali ad angolo. Fu davvero un bel periodo, anche per il bel gruppo di geobotanici che si era là costituito, molti dei quali sono qui presenti e tra i quali ho solo il tempo di nominare il Prof. Augusto Pirola a cui debbo il mio contatto con Daria, e la Prof.ssa Laurita Boni, che a Daria fu molto cara e vicina. Fu un bel periodo anche per l'atmosfera generale dell'Istituto, di ricerca aperta, diversificata, avanzata come si dice oggi, e ininterrotta, con ricercatori al lavoro anche di notte, e l'onnipresente vigile custode, Signor Mariano Giacani. A questo periodo risale lo sviluppo organico della Xiloteca e soprattutto della Palinoteca, poi sdoppiata e continuata qui a Modena, ora ricca di ca 1000 specie. La palinoteca è la collezione di polline e spore che è base insostituibile per la ricerca. E' laboriosa e complessa e si conclude con vetrini contenenti polline o spore in genere acetolizzati. La Xiloteca,

ricca di circa 100 specie, resta a documento della Sua competenza in xilologia, competenza di cui era fiera così come lo era del *Protopodocarpoxylon dariae* dedicate dal Prof. Edoardo Biondi, amico e collega che ebbe da Lei indirizzi in questa Scienza. Di quel periodo conservo molte memorie: Daria che insegna a costruire le bustine col giornale, una tradizione che mantengo e tramando, l'odore pungente dell'acido acetico, fastidioso compagno, la gara per il vetrino perfetto con le amiche Marta e Luisa, anch'esse allieve di Daria, tra le bustine di polline che Daria raccoglieva per ogni dove e che portava in fustini di dash ricoperti accuratamente di carta di varese. Sono di quegli anni anche le campagne geobotaniche in Valtellina organizzate dal Prof. Pirola, e che una volta ebbero anche Daria come Guida per la parte palinologica. Le pubblicazioni di Daria di quel periodo sono materia di studio, per le buone ispirazioni e le intelligenti idee. Parlano del rapporto tra fitosociologia e paleopalinologia, del valore degli spettri pollinici muscinali e dei legami tra climax e paleoclimax. Danno impostazioni per le paleocarte della vegetazione. E' di questi anni anche lo sviluppo organico di ricerche polliniche integrate a quelle fitosociologiche per la salvaguardia di biotopi di interesse, come fu alla Palude della Chioggiola, e al lago di Pratignano. Nelle pagine di quei lavori emergono l'anima geobotanica di Daria e il suo rispetto per la natura, quel rispetto che ha cercato di diffondere anche negli scritti più divulgativi, come l'altra faccia della ricerca. Durante la sua vita di ricerca ha condotto numerose campagne: in Valsesia, nella pianura Padano-Veneta, nell'Appennino Tosco-Emiliano, in Grecia, in Sicilia spesso con ricerche integrate floristico-fitogeografiche e palinologiche. L'escursione geobotanica in Sicilia sulle Madonie, a cui partecipai con altri palinologi, organizzata da Daria con la collaborazione del Prof. Andrea Di Martino e in particolare del Prof. Franco Raimondo, ha prodotto una grande quantità di dati, in maggior parte ancora inediti, di notevole interesse per la storia della vegetazione olocenica, con buoni spunti, ad esempio per seguire le tracce della fascia colchica. Per l'interpretazione delle situazioni vegetazionali documentate nei diagrammi pollinici sono state preziose per Daria, come Lei stessa precisava, le osservazioni della vegetazione attuale effettuate durante viaggi in vari Paesi, in particolare in Germania, Polonia, Francia, e i numerosi periodi di studio e i corsi frequentati presso centri altamente qualificati, per ricerche sulla vegetazione attuale, studi xilomici, paleopalinologici, climatologici. Non di rado in tali corsi è stata richiesta la sua competenza come docente, come al corso "Climatic variations and



Si preparano auto per revisione annuale
e analisi gas di scarico

AUTOELITE FORMIGINESE

Via D. Pietri, 8 • Tel. 059/57.08.59
41043 Formigine (Mo)

variability: Facts and Theories" nel 1980, presso l'International School of Climatology a Erice, dove ha trattato l'argomento "Pollen Paleoclimatology since Messinian Time". Ha partecipato a molti congressi nazionali ed internazionali ed è stata socia di molte società scientifiche italiane ed estere facendo parte del comitato di redazione delle riviste di alcune di esse. Documenti della Sua attività di ricerca sono circa 200 pubblicazioni tra lavori in extenso e brevi note, molte uscite su importanti riviste italiane e straniere. Tra i numerosi temi trattati spiccano in particolare gli studi palinologici sul Messiniano che hanno avuto carattere di priorità in Italia e hanno messo in luce nuovi aspetti paleoclimatici di quel periodo, e gli studi sul limite Plio-pleistocenico per il quale ha espresso nuovi, originali, punti di vista. Sinteticamente i suoi lavori hanno sviluppato i seguenti argomenti:

- 1) Paleoambienti e piani di vegetazione del Messiniano (Miocene terminale)
- 2) Mutamenti paleoecologici al passaggio Plio-Pleistocenico
- 3) Ricostruzione di vicende floristico-climatiche del Postglaciale e collegamenti con la vegetazione attuale
- 4) Archeopalinoecologia
- 5) Xilologia
- 6) Palino-paleocartografia
- 7) Criminopalinoecologia
- 8) Indirizzi applicativo-ambientali sul tema del ripristino in seguito a attività estrattive
- 9) Flora e Vegetazione attuale
- 10) Ricerche palinologiche collegate alla Sindonologia
- 11) Promozione dell'Orto Botanico di Modena e del Giardino Esperia di Sestola.

Ha collaborato a vari Gruppi di Lavoro e ha coordinato molte unità di ricerca palinologica; ricordo in particolare i temi che Le sono stati più cari: "Evoluzione climatico forestale del piano montano in Italia nel corso del Quaternario", "Ricerche Palinologiche sul tardo Cenozoico" e il coordinamento delle Unità palinologiche per il pro-

gramma nazionale "La Vegetazione Italiana".

IL GRUPPO DI PALINOLOGIA E I CORSI PALINOLOGIA

Nel 1967 è stato costituito, su iniziativa di Daria Bertolani, il Gruppo di Lavoro per la Palinologia della Società Botanica Italiana. Su questo gruppo scientifico, di cui è stata sostanzialmente fondatrice, e di cui è stata Coordinatrice fino alla morte, ha esercitato una sorta di tutela, vigile e protettiva. Si è molto adoperata per la diffusione della materia, l'apertura di laboratori, la realizzazione di ricerche comuni per lo scambio di metodi e informazioni, l'allestimento della Palinoteca in vari Istituti Italiani, sia con istruzioni dirette sia diffondendone l'esigenza. Del Gruppo ha curato l'affiliazione all'I.C.P. (International Council of Palynology) e lo ha rappresentato per un primo periodo. Una Sua iniziativa collegata alle attività del Gruppo sono stati anche i Corsi Nazionali di Palinologia tenuti a Modena, con cadenza annuale/biennale. Sono stati corsi di grande impegno, organizzati su base teorica e pratica. Ad essi hanno contribuito come docenti molti Palinologi Italiani esperti dei vari settori. Ad essi hanno partecipato molti dei giovani PALINOLOGI, credo con soddisfazione e profitto. I temi trattati sono stati talvolta generali sulla Palinologia in senso lato, o l'Actuopalinoecologia, talora interdisciplinari o più specifici, come l'ultimo sulla Criminopalinoecologia, uno degli interessi scientifici più recenti di Daria.

LA DIREZIONE DELL'ISTITUTO ED ORTO BOTANICO DI MODENA

All'Istituto ed Orto Botanico di Modena, durante i 13 anni di direzione Daria ha potuto esprimere in pieno le

sue capacità di realizzatrice, interessandosi in particolare dell'Erbario e dell'Orto. In queste realizzazioni, di cui fa parte anche la ristrutturazione dell'Aula Storica, ha avuto due aiuti validi: la Signora Celestina Caselli Ammiraglia, che sollevò Daria di tutti i problemi amministrativi e il Dott. Daniele Dallai che ha vissuto a Suo fianco la trasformazione dell'Orto, collaborando prima nel concreto, poi anche nel progetto.

L'ERBARIO MODENESE

Per l'Erbario Daria aveva un legame profondo, ma non molto manifesto, che in verità ho compreso da poco tempo. Il legame veniva dalla sua pratica di erborizzazioni, ricca ed intensa nel primo ventennio di ricerca, e dalla frequentazione dell'Erbario di Firenze dove depositò la maggior parte delle sue raccolte personali. Era probabilmente un legame con molte componenti, come ho dedotto dai suoi scritti: la sua anima di geobotanica, aperta al senso della storia, sentiva in pieno il significato dell'erbario, custode tranquillo di variabilità biologiche, e nell'atmosfera chiusa silenziosa, e lenta dell'Erbario, e nell'odore degli essiccata ritrovava gli spazi e i profumi delle sue prime ricerche. Durante la direzione dell'Istituto Daria ha dato il via all'operazione di trasferimento dell'Erbario. L'Erbario Modenese, iniziato nella prima metà dell'800 con la direzione di Giovanni De Brignoli (1817-1856) è stato sviluppato sia con raccolte personali sia con acquisti di collezioni rilevanti in particolare da Ettore Celi (1856-1873), poi da Giuseppe Gibelli (1874-1879 - sua collezione di crittogame vascolari), da Giovanni Battista De Toni (1903-1924) da Augusto Beguinot (1924-1929) e Emilio Chiovenda (1929-1935 - campioni provenienti dall'Eritrea e dalla Somalia). Tra le collezioni storiche ha particolare valore l'Erbario Lichenologico, uno dei più importanti



TUTTO PER L'EDILIZIA

**Vendita materiali - Macchine - Attrezzature - Elettrodomestici
Legnami - Servizio autogrù - Noleggio e assistenza
Rivenditore autorizzato con sala mostra permanente**

PALAZZETTI
Caminetti, Stufe
Cucine in Muratura

3elle
Porte, Infissi
in Legno

VELUX
Finestre
per Tetti

ISOVER
Isolanti Termo-
acustici in Fibra di
Vetro e di Rocca

index
Guaine
Impermea-
bilizzanti

LS
Sughero
Naturale

SCRIGNO
Sistemi
Scorrevoli

LEGANTI - INERTI - LATERIZI - MANUFATTI IN CEMENTO - GHISA - LEGNAMI - PROFILATI PLASTICI - ISOLANTI - GUAINA - CARTON GESSO - FERRO PER C.A. - PORTE TAGLIAFUOCO

41043 FORMIGINE (Mo) - Via Vanoni, 7 - Tel. (059) 556105 - Fax (059) 556299

Erbari Storici Italiani comprendente l'Erbario dello studioso genovese Dott. Francesco Baglietto. La sistemazione organica dell'Erbario Modenese era, come si legge nei suoi scritti, uno dei progetti di cui Daria si era assunta l'impegno, dopo lo sviluppo dell'Orto Botanico. Purtroppo ha avuto solo il tempo di iniziare il trasferimento dell'Erbario, spostandolo dagli armadi di legno ad armadi metallici, e collocandolo nell'Aula Storica da Lei ripristinata, sede non ottimale, ma l'unica consentita dagli spazi dell'Istituto.

L'ORTO BOTANICO DI MODENA

Insieme alla Paleopalinoologia l'Orto Botanico di Modena è stato una delle passioni scientifiche di Daria Bertolani Marchetti, una passione, questa, decisamente palese. E' probabile che il legame con l'Orto Modenese abbia rappresentato la concretizzazione di un interesse latente, nato alla fine degli anni '50 (1956/57/58) con la collaborazione alla Direzione del Giardino Alpino "Paradisia" del Parco Nazionale del Gran Paradiso (Valle d'Aosta) e riaperto più tardi da un biennio di coordinamento dell'Orto Botanico di Bologna, un biennio che fu una delle parentesi pacifiche nell'andamento burrascoso di quell'Orto Botanico. All'Orto Botanico di Modena, durante i 13 anni di direzione ha dato un'impronta e ha realizzato idee. Sono stati anni di reale attività, con quel tanto di possessività e esclusivismo che segna spesso i legami forti.

L'Orto Botanico Modenese, costituito nel 1758 dal Duca Francesco III, ha avuto - cito parole di Daria - "momenti di maggiore o minor splendore". Per Sua opera si è rinnovato nella forma e nella sostanza con varie iniziative secondo linee di attualità. In quanto è stato realizzato, detto, e scritto per l'Orto da Daria Bertolani trovo lo sviluppo di una idea precisa "l'Orto Botanico come comunicazione permanente tra la Ricerca

Botanica Universitaria e la Cittadinanza", comunicazione tenuta viva in molti modi: il rinnovo dell'etichettatura delle piante in Orto e anche di piante arboree dei Giardini Pubblici; l'apertura dell'Orto alla cittadinanza e alle scolaresche, che usufruiscono di visite guidate grazie alla collaborazione tra Orto e Comune di Modena; la stampa più organica dell'index seminum; il ripristino della vasca per le idrofite secondo la struttura originale; la costruzione delle serrette seminterrate per l'esposizione di piante tropicali; la sistemazione di un settore della serra "calda" con due vasche per le idrofite tropicali, alcune già esistenti altre da acquisire. Purtroppo la *Victoria cruziana*, la vistosa ospite tanto voluta e attesa da Daria arrivata prima della sua morte, non è stata vista da Lei, per i problemi di movimento degli ultimi mesi. E' arrivata e fiorita troppo tardi per Lei. La più recente iniziativa ha riguardato la ricostruzione di situazioni ambientali, ed è iniziata con la ricostruzione di un fosso di una trentina di metri, con ricche raccolte di piante idrofile spontanee nell'area, per il popolamento di esso. E a questo proposito, a testimonianza di una aperta mentalità di geobotanica, ricordo i Suoi contatti con le ricerche ecofisiologiche del prof. Aldo Severi, sulla induzione artificiale della fioritura della Lemna, fioritura che Daria aveva osservato nei diagrammi pollinici della Padania. Un'idea originale di Daria che ha collegato l'azione alle idee è stata di dedicare la linea di ricerca dei fondi MURST 60% allo sviluppo scientifico ed ecologico dell'Orto. Con questo programma, formalizzato nel 1987 sono state in parte realizzate le opere sopra dette. E' un progetto di ampia portata realizzato solo parzialmente, da cui si può attingere ancora molto. Esso dà spunti per lo sviluppo degli aspetti storici e museali dell'Orto, per innovazioni metodologiche e espositive, per studi dendrocronologici e di acclimatazione. E vi si legge con chiarezza il desiderio di portare la ricostruzione floristico-climatica dei diagrammi pollinici del sottosuo-

lo modenese e dell'Appennino Tosco-Emiliano fino alle soglie della storia dell'Orto Botanico di Modena e del Giardino Esperia.

Il Lavoro all'Istituto ed Orto Botanico di Modena, benchè accorciato dalla sorte è stato intenso e produttivo, e Daria può trovarsi con onore tra i Colleghi, illustri botanici, che l'hanno preceduta nella Direzione. Fa sorridere il pensiero che per continuare le tradizioni dovremo collocare la Sua fotografia in quella che chiamava "la fila dei Direttori" - i ritratti dei Suoi predecessori - e che pur con rispetto aveva traslocato dal suo studio. E sorrido anche pensando che sarà molto irritata per la posizione attuale del Suo Istituto. La nostra denominazione, sia pure provvisoria, è oggi infatti "Orto Botanico, Sezione del Dipartimento di Biologia Animale", una condizione che sarebbe disdicevole se non fosse prima buffa.

L'attività di Daria Bertolani Marchetti, di Docente e di Ricercatore, e le Sue realizzazioni sono state in linea con la Sua personalità. Una personalità certamente viva e chiara nella memoria di Loro che mi ascoltano e che l'hanno conosciuta. Non è difficile vederla qui in mezzo a noi, vivace come sempre e accompagnare l'immagine di Lei con gli aggettivi appropriati: acuta, pronta, aperta, vitale, decisa, moderna, comunicativa, informata, tollerante, attenta; un po' mordace; fondamentalmente emiliana con una sfumatura toscana, retaggio - sono Sue parole - degli anni fiorentini. Era in particolare coraggiosa, di fronte alle difficoltà e al dolore: solo agli anniversari della morte dell'amato figlio Francesco non poteva nascondere la sofferenza.

La sua vita di scienziata non è stata legata solo agli spazi del Laboratorio e dell'Erbario o ai sentieri della natura; piuttosto si è svolta nel movimento e nei cambiamenti della società, di cui si sentiva parte e in cui amava essere nota, società in senso lato, dalla cittadina di Formigine Sua residenza preferita, alla comunità Scientifica Internazionale. Scherzosamente puntualizzava, e così

La Sanitaria

di RUINI CLEMENTINA

- IGIENICI
- ELETTRO MEDICALI
- ARTICOLI ORTOPEDICI E POST-OPERATORI
- CALZATURE
- CORSETTERIE

Via V. Veneto, 8 - Formigine (Mo) - Tel. (059) 558631

BIRKENSTOCK®
Quality made in Germany

Anita
INTERNATIONAL



scrisse a un Collega che insisteva nel chiamarla Marchetti: "Nessuno conosce Marchetti, qualcuno conosce Bertolani tutto il mondo conosce Daria". Con tutti stabiliva contatti immediati, non banali e non superficiali, di cui vivo è il rimpianto: questo ho sentito all'indomani della Sua morte, insieme alla amica e collega Marta Bandini, comunicando l'accaduto ai Colleghi negli Atenei d'Italia. Questo vedo si rinnova oggi, per molti di Loro che ascoltano. E per me, che ho avuto con Daria rapporti di affetto e di amicizia sostanziali e, perciò, non sempre piani.

La personalità di Daria emerge nel complesso delle Sue pubblicazioni, in quelle scientifiche e in quelle di tono più divulgativo ma sempre di schietta e rigorosa impronta botanica e geobotanica, come quelle che riguardano il qualificato aceto balsamico familiare e le ricette gastronomiche da Lei ideate, con ingredienti e aromi vegetali dosati artisticamente, che stava raccogliendo in volume, e che ha spesso dedicato ad allievi dosando le difficoltà secondo l'abilità del destinatario.

Non posso chiudere questo mio ricordo senza qualche parola sui suoi allievi. Sono numerosi i palinologi che possono qualificarsi come tali: alcuni hanno avuto una collaborazione continua nel tempo, altri più saltuaria. Tra gli allievi diretti che hanno continuato nella attività accademica e nel campo della palinologia ricordo la Prof.ssa Marta Bandini Mazzanti associato di Paleobotanica qui

a Modena, la Dott.ssa Luisa Forlani Ricercatrice Confermata a Bologna al Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale, la Dott.ssa Giuliana Trevisan Ricercatrice Confermata qui a Modena, la Dott.ssa Marta Mariotti Ricercatrice Confermata presso il Dipartimento di Biologia Vegetale di Firenze e i dottori di Ricerca Cecilia Rivalenti e Miria Mori Secci. Aggiungo la Dott.ssa Anna Mercuri sua allieva degli anni 80, prezioso aiuto nella organizzazione del Laboratorio di Modena. E chi scrive, come detto all'inizio, la più anziana tra esse. Ho citato solo questi allievi perchè una diversa scelta comporterebbe un lungo elenco e mi dispiacerebbe dimenticare qualcuno, in particolare suoi allievi Geologi che ricordava frequentemente con stima e che a loro volta hanno avuto stima e ammirazione per Lei.

Mi preparo ora a concludere. Come ho detto all'inizio, ho avuto in questo mese appuntamenti quotidiani con Daria. E questi ultimi due giorni li ho dedicati a Lei interamente, annullando ogni altro impegno, scrivendo questo ricordo e leggendo i suoi scritti in una stanza con vista, che guarda alle colline bolognesi. Le Sue parole parlano di luminose erborizzazioni; di fresche soste in Erbario; di lunghe e incuriosite sedute al microscopio; di sentieri appenninici; di valli alpine; di paludi salmastre. Evocano l'ombra della faggeta; la luce abbagliante bianco-

rosea degli aridi ambienti dei gessi triasici dove fiorisce l'*Artemisia lanata*; il fresco delle doline dove si può incontrare la belladonna; il profumo aromatico un po' amaro dell'eliceriso, e quello dolce della ginestra. I suoi scritti parlano della ricerca del cembro lungo i sentieri che già furono dell'Abate Carestia; e dello spettacolo della fioritura di statiche nelle valli ferraresi che il Giardiniere Ferioli Le descriveva con rimpianto. Parlano di quando alle falde del Cimone i pastori della civiltà di Pescale bruciavano i mirtili per far pascolare il gregge; di quando il pino silvestre signoreggiava nella Regione; di quando i tassodi orlavano i margini del bacino padano e di quando, ancora più indietro nel tempo, 6-7 milioni di anni fa, lagune salate e incumbenti foreste di tsughe e cedri, con pini e abeti diversi dai nostri attuali, occupavano l'area ove ora sorge Bologna con le sue torri. Parlano di Glaciali e Interglaciali, Pluviali e Interpluviali; dell'inesorabile divenire del Clima, della Vegetazione e del Paesaggio. E parlano anche del fascino del cercare le cause di tutto ciò.

Termino qui e lascio ad altri il compito di illustrare più in dettaglio le ricerche di Daria. Ringrazio ora Loro, Autorità, Familiari di Daria, cari Amici e Colleghi, Signori e Signore, per un ascolto che mi onora e che mi ha permesso di rendere, in luogo e atmosfera appropriati, il dovuto omaggio a questa studiosa.

Calabria - Praia a Mare - Costa Tirrenica

AFFITTASI

2 appartamenti (3 camere cucina e bagno, 6/8 posti letto)
elegantemente arredati e ben accessoriati.

In centro paese a m.100 dal mare

Rivolgersi c/o Sig.ra Gabriella Goglia: via F.lli Cervi, 4 - Formigine (Mo) - Tel. 059/571645

Erboristeria
Fantasie Naturali
di Motti Isabella

NELLA NUOVA SEDE

Sai perché
DOVRESTI SCEGLIERE
questo negozio?

PERCHE' NESSUNO TI
IMPEDISCE DI STARE
MEGLIO!

Via Picelli, 6/A • Formigine (Mo) • Centro Commerciale 2000 • Tel. 059/55.29.61